

# Blacklist di ebrei sul web

## La Procura apre un'inchiesta

FRANCESCA PACI  
ROMA

Da almeno quattro anni circola in Rete l'agghiacciante «Lista degli ebrei influenti italiani, il monopolio ebraico nei mass media in Italia». Un elenco di nomi e ruoli di intellettuali, imprenditori, giornalisti: quelli che secondo l'antisemitismo militante controllerebbero il Paese. Diffuso per la prima volta nel 2011 dal Radio Islam - sito di un gruppo paranoico fascio-integralista attivo da una trentina d'anni - il documento era stato già segnalato, ma ha continuato a vivere nei bassifondi di internet tornando a galla ciclicamente con la sempre sorprendente adattabilità dei pregiudizi immortali. Lo stile è quello delle blacklist dell'odio antisemita moltiplicate online da forum neonazisti come Stormfront, fondato da un ex del Ku Klux Klan, e il tono ricalca la narrativa delirante del suprematismo bianco, la messa all'indice di immigrati, gay, ebrei.

Allora Gad Lerner, che nella lista veniva definito «Faccia da eliminare», rispose descrivendo la miseria intellettuale e morale degli autori, nascosti come sempre dietro l'anonimato: «Non chiederò la scorta, per simili imbecilli». Ma nell'era del digitale in cui, come confermano i big data, le bugie e le teorie cospirative



La home del sito che ha pubblicato la lista

prosperano, il veleno non perde il suo potere con una pozione di buon senso. Internet trabocca di dietrologia, razzismo, antisemitismo e anti-islamismo (non solo, ovviamente e per fortuna). All'indomani degli attentati del 13 novembre a Parigi c'era già chi si produceva in folli spiegazioni sulle origini ebraiche (vere o presunte, come sempre) dei proprietari del Bataclan e su come proprio quella sera non ci fossero ebrei al concerto. Come dopo l'11 settembre 2001, con le teorie sugli aerei mai caduti sul Pentagono affiancati dalla antica storia degli ebrei avvertiti in anticipo dell'attentato e rimasti a casa.

E' dai tempi dei Protocolli dei Savi di Sion, falso prodotto dalla polizia zarista assurdamente ancora in vendita nelle librerie delle capitali arabe, che l'ebreo viene additato come

l'«altro», capro espiatorio ideale per distogliere l'attenzione da qualsiasi crisi.

In un clima simile, con il primo invasato che prende il coltello e s'intitola vendicatore Isis, la Procura di Roma ha aperto un fascicolo contro ignoti ipotizzando il reato di minaccia e diffamazione con l'aggravante dell'odio razziale: la Polizia postale potrebbe anche decidere di oscurare il sito. All'ennesima riproposta dell'elenco di Radio Islam sono intervenute anche Fnsi e Usigrai denunciando la lista come iniziativa vergognosa e indegna di un paese democratico.

Per fortuna, va detto, sui social network si sono moltiplicati commenti indignati, disgustati. Ieri sera era difficile accedere al sito: che venga o meno oscurato, i pregiudizi razziali hanno vita eterna nella webfera.